

L'OPINIONE

Le ricette della sinistra: più spese e più imposte

Adriano Cavadini *



La storia finanziaria del Cantone Ticino è sempre stata abbastanza travagliata. È una costante che si ritrova regolarmente nella gestione degli enti pubblici, quindi anche presso la Confederazione, la maggior parte degli altri cantoni svizzeri e da noi pure in molti Comuni, con qualche eccezione. In questo articolo voglio però soffermarmi soltanto sulla situazione delle finanze del Cantone Ticino. Se ci limitiamo a rivedere l'evoluzione degli ultimi 20-30 anni constatiamo che le difficoltà in cui si dibatte oggi il cantone non sono una novità perché le cause sono sempre state le stesse: eccessivo aumento della spesa pubblica. Alla fine degli anni Settanta ci trovammo nell'identica situazione di oggi, ma allora tutte le forze politiche compresero la necessità di risanare i conti dello Stato e quindi diedero il loro contributo a misure di contenimento del ritmo di crescita delle uscite cantonali. Un forte miglioramento della congiuntura economica, manifestatosi in seguito negli anni Ottanta, facilitò il risanamento dei conti del Cantone. Come sempre capita quando le cose vanno bene l'aumento delle entrate diede il via a nuove richieste, ad altri investimenti, a nuovi interventi dello Stato per cui il margine di sicurezza provocato dall'aumento delle entrate venne ben presto adoperato e annullato.

Oggi la situazione è ancora più grave perché l'ampiezza del disavanzo finanziario nei conti dello Stato è pesantissima: 42 milioni di franchi nel 2002, 235 nel 2003, 288 nel preventivo 2004, con una preoccupante evoluzione prevista nel piano finanziario, il quale lascia intravedere per il futuro disavanzi ancora più consistenti di 362 milioni nel 2005, 396 nel 2006 e 405 nel 2007. Queste cifre non possono essere ignorate né sottovalutate, come vedremo in seguito.

Rispetto al passato la situazione appare ancora più grave perché manca una chiara volontà comune di correggere questa situazione. Soprattutto la sinistra, invece di collaborare per cercare soluzioni necessarie per frenare l'aumento della spesa, utilizza le sue energie per mobilitare la piazza allo scopo di trovare un sostegno «popolare» che legittimi la sua opposizione a

una politica di contenimento del ritmo di crescita della spesa pubblica, che è ben diversa da una riduzione della stessa. L'argomento principale è quello di mantenere le spese, indebitandosi e cercando le risorse finanziarie necessarie presso «i ricchi». Rispetto al passato vi sono almeno due grosse diversità: intanto è innegabile che lo Stato ha dovuto affrontare nuove grosse spese, ad esempio nel campo sociale, come l'aiuto per l'assicurazione malattia e quello per ospitare un accresciuto numero di persone anziane in case medicizzate in conseguenza dell'invecchiamento costante della popolazione. D'altro lato la situazione generale dell'economia in Ticino, Svizzera ed Europa non lascia più grandi speranze di forti riprese come avvenne in passato. Potremmo già essere contenti se l'attuale livello di occupazione restasse assicurato ancora per molti anni. La concorrenza si è fatta così forte e aggressiva che le aziende che vogliono sopravvivere devono obbligatoriamente essere innovative nei prodotti e servizi offerti e competitive sui prezzi e di riflesso saranno sempre più costrette a contenere i costi nella misura massima possibile.

CHIARE PRIORITÀ NELLA SPESA CHE DEVE ESSERE ADEGUATA ALLE RISORSE FISCALI DEL CANTONE

Quest'ultima situazione non lascia quindi molto spazio a futuri importanti aumenti del gettito fiscale né delle persone fisiche né delle società. Lo Stato, come d'altronde tutti gli enti pubblici, dovrà pertanto effettuare delle scelte prioritarie tra i suoi compiti e riportare le sue uscite alle effettive risorse che i suoi contribuenti sono in grado di dargli. Tutti devono fare questo sforzo, anche nell'economia privata. Chi ad esempio esamina i risultati 2003 delle due grandi banche svizzere UBS e Credit Suisse si accorgerebbe immediatamente che questi due colossi della nostra finanza hanno ottenuto un forte mi-

glioramento dei loro risultati grazie quasi esclusivamente a una drastica riduzione delle loro spese operative: quasi 4 miliardi per l'UBS e 4,6 per il CS perché sia la prima, seppure in misura molto contenuta, e sia la seconda hanno visto diminuire i loro introiti complessivi.

Il contenimento delle uscite è oggi una strada obbligata per tutti, anche per l'Ente pubblico, il quale non dispone di risorse infinite e non può nemmeno aumentare in misura eccessiva i suoi debiti verso terzi perché così facendo ridurrebbe drasticamente le sue possibilità di azioni future, poiché dovrebbe destinare una fetta sempre più consistente delle sue entrate al pagamento degli interessi e anche all'ammortamento del debito: due operazioni che non producono ricchezza. A fine 2003 il debito pubblico è salito a quasi 1.100 milioni e gli interessi passivi (nel periodo attuale molto favorevoli) sono costati 46 milioni di franchi.

ENTRATE E USCITE DEL CANTONE DAL 1984 AL 2004 (PREVENTIVO)

Se osserviamo l'evoluzione delle uscite del cantone negli ultimi 20 anni constatiamo che le spese totali sono passate da 1,1 miliardi di franchi nel 1984 a 2,7 nel 2004. All'interno di questa voce abbiamo le spese del personale, salite da 384 milioni a 821, quelle per beni e servizi da 124 a 235, e quelle per contributi da 310 a 1.115 milioni. Lo sforzo di contenimento delle uscite deve quindi avvenire su tutti questi fronti di spesa, ma specialmente sulle voci che interessano il personale e ancor più i contribuenti. Le spese per investimenti sono rimaste più o meno stazionarie sui 450-460 milioni di franchi annui.

Il cantone occupa a tempo pieno 4.288 dipendenti e 2.168 docenti, per un totale di 6.456 dipendenti, ai quali occorre aggiungere altri 1.485 docenti comunali sussidiati ancora dal Cantone. (Vedi tab. 1) Se invece osserviamo l'evol-

uzione delle entrate fiscali sempre negli ultimi 20 anni constatiamo che i 184.000 contribuenti (persone fisiche) pagheranno nel 2004 742 milioni di imposte rispetto ai 432 del 1984, mentre le persone giuridiche verseranno 114 milioni di franchi in più del 1984: 248 invece dei 134 milioni di franchi pagati nel 1984.

Nonostante le numerose correzioni della fiscalità a favore dei redditi medio-bassi e delle società il contribuente ticinese ha fatto uno sforzo considerevole se si pensa che in 20 anni le imposte complessive dello Stato sono salite da 717 a 1.251: un balzo in avanti di ben 534 milioni di franchi! (Vedi tab. 2)

Se invece consideriamo tutti i ricavi del Cantone questi sono più che raddoppiati: da 1,2 miliardi nel 1984 a quasi 2,5 nel 2004. Il problema sta nelle uscite che, sempre nello stesso periodo, sono passate da 1,1 a 2,7 miliardi di franchi con una progressione ben più alta di quella già considerevole registrata al capitolo delle entrate.

Se nel 1984 le imposte pagate dalle persone fisiche sul loro reddito e sostanza (434) coprivano ampiamente le spese del personale di 329 milioni di franchi, da diversi anni la situazione è peggiorata tanto che nel corrente anno le imposte pagate da 184.000 contribuenti (742 milioni di franchi) non basteranno più a pagare gli stipendi dei dipendenti e docenti dello Stato (821 milioni di franchi). Già in passato sostenni sempre che questa proporzione era inquietante e che anche l'apparato amministrativo deve fare una cura dimagrante perché la popolazione ticinese non è più in grado di mantenerlo!

Il risultato d'esercizio totale è stato positivo dal 1984 al 1992; poi dal 1993 al 1998, con una pausa nel 1994, è sempre stato negativo, ritornando in seguito ancora positivo per 4 anni fino al 2002. Il futuro come detto prima si preannuncia sempre in rosso, a meno che il Governo e il Parlamento non si mettano

seriamente a risanare le finanze del Cantone anche con il sostegno della popolazione. (Vedi tab. 3)

È IRREALISTICO AUMENTARE LE IMPOSTE COME VORREBBE LA SINISTRA

La sinistra continua ad affermare che non si devono ridurre le spese e che le risorse necessarie devono essere prese dove i soldi ci sono. A prescindere dalle reazioni che i redditi medio-alti potrebbero avere di fronte a nuovi aumenti delle imposte questa tesi è uno slogan che confonde solo le idee.

Infatti se si aumentassero le imposte delle persone giuridiche corriamo il rischio di perdere interessanti società e contribuenti, in un momento non certo tranquillo per la Svizzera anche in conseguenza di certi atteggiamenti assunti dall'Unione europea che vorrebbe introdurre nuovi dazi sui prodotti riesportati. Una misura che colpirebbe fortemente molte aziende situate nel Ticino. Qualcosa di più si dovrebbe cercare di fare con le grosse aziende che hanno la sede fuori Cantone, ma i margini di manovra sono in generale molto ridotti anche perché ci si scontra regolarmente con l'opposizione dei cantoni in cui queste società hanno la loro sede.

Se invece esaminiamo le persone fisiche constatiamo che circa l'8% dei contribuenti (con un reddito imponibile superiore a franchi 90.000) paga quasi la metà di tutte le imposte incassate dal Cantone (per la precisione il 47,6%). All'interno di questa categoria l'1,4% dei contribuenti, con un reddito imponibile superiore ai franchi 200.000, paga il 23% di tutte le imposte! Per risanare buchi futuri dell'ordine di 300-400 milioni di franchi l'anno bisognerebbe aumentare tutte le imposte delle persone fisiche, che ricordo sono previste per il 2004 in 742 milioni di franchi, in proporzioni comprese tra il 40 e il 53%! La popolazione ticinese sarà disposta a fare questo enorme sacrificio? Ne dubito e penso che il contribuente si ribellerebbe a un

suo ulteriore impoverimento. Se invece volessimo chiedere, come lo fa la sinistra, ai contribuenti più facoltosi di risanare i conti dello Stato, nemmeno raddoppiando il loro carico fiscale si riuscirebbe a pareggiare i disavanzi futuri. Un'operazione che significherebbe per queste persone la confisca quasi totale delle loro entrate.

Credo che ogni persona di buon senso si renda conto come queste due ipotesi siano pura utopia: nel primo caso ci sarebbe la rivolta dei contribuenti e tutti avrebbero ancora meno soldi nel loro portafoglio, nel secondo caso quelli che hanno più disponibilità abbandonerebbero in tutta fretta il cantone per cercare altri lidi fiscali meno punitivi. Il risultato sarebbe che tutti gli altri contribuenti rimasti nel Ticino dovrebbero pagare più imposte soltanto per compensare il minor incasso provocato da quelli che avrebbero lasciato il cantone. Nell'una e nell'altra ipotesi ci sarebbe un chiaro impoverimento dei ticinesi, i quali dovrebbero lavorare sempre di più per lo Stato e non per poter godere di una parte preponderante del loro reddito per le loro esigenze e per quelle delle loro famiglie.

IL CONTENIMENTO DELLE SPESE: UNA STRADA DIFFICILE, MA INEVITABILE

Questi esempi mostrano quindi come il risanamento delle finanze del Cantone debba essere cercato al più presto attraverso il contenimento di tutte le uscite. Prima si farà questo esercizio meglio sarà. Rinviare nel tempo significherebbe dover fare più tardi sforzi ancora maggiori e quindi politicamente più difficili. Far credere che la soluzione stia in un aumento dell'indebitamento o in un aumento di imposte da prelevare presso i «ricchi» vuol dire non comprendere la gravità della situazione, creare false illusioni e agire in modo irresponsabile nei confronti del cittadino ticinese, soprattutto in chi crede ancora nelle capacità delle nostre aziende e nel loro futuro nell'interesse generale di tutto il Cantone e dei suoi abitanti. Ragione in più per accettare le modeste prime misure di contenimento del ritmo di crescita della spesa statale in votazione a metà maggio.

* Già Consigliere nazionale

TABELLA 1

USCITE DEL CANTONE TICINO (milioni franchi)	1984	1994	2003	P 2004
Uscite totali, di cui	1.105	2.139	2.365	2.765
Personale	384	710	804	821
Spese per beni e servizi	124	220	242	235
Spese per contributi	310	701	1.080	1.115
Investimenti totali lordi	455	476	443	464

TABELLA 2

ENTRATE CANTONE (milioni franchi)	1984	1994	2003	P 2004
Entrate totali, di cui	1.185	2.167	2.339	2.477
Imposte reddito e sostanza	432	720	706	742
Imposte sull'utile e sul capitale	134	221	252	248
Altre imposte	151	* 370	265	260

* Anno eccezionale, nel 1993 erano 252 milioni e nel 1995 260.

TABELLA 3

RISULTATO CANTONE (in milioni di franchi)	1984	1994	2003	P 2004
Risultato gestione corrente entrate-uscite)	80	28	-235	-288
Risultato totale *	35	28	-277	-337

Il risultato totale tiene conto degli ammortamenti e dell'onere netto per investimenti.

16 MAGGIO LA POSIZIONE DELL'OCST CHE RESPINGE ANCHE L'AVS

«Pacchetto, effetto boomerang»

■ L'Organizzazione cristiano sociale (Ocst) respinge il pacchetto fiscale federale, «che a prima vista potrebbe apparire come un opportuno alleviamento delle pressioni che gravano sulla famiglia. Una più attenta analisi fornisce tuttavia una valutazione ben diversa». Il contenuto del pacchetto è una sorta di «puzzle problematico» in particolare viene citata la nuova imposizione dell'abitazione, che introduce un cambiamento radicale di regime «che tende a favorire i proprietari con un considerevole capitale e a svantaggiare chi deve invece accedere in larga misura a prestiti ipotecari». Inoltre, afferma l'Ocst, «il santo non vale la candela, perché il

pacchetto priverà Confederazione, Cantoni e Comuni di 4 miliardi di entrate». Il risultato della sua accettazione sarebbe «un effetto boomerang: i sempre più esigui margini di manovra costringeranno la Confederazione ad usare la scure anche in settori a forte incidenza sociale. Contraccoppi ricadranno forzatamente anche sulle famiglie. I benefici sul versante fiscale potrebbero trovarsi facilmente annullati, soprattutto per i nuclei delle fasce meno abbienti, da maggiori oneri e da servizi più ridotti». Se dalle urne uscisse un no, l'Ocst s'impegna sin d'ora alla rielaborazione e alla presentazione di misure favorevoli alle famiglie, come l'abolizione del-

la disparità tra coppie sposate e coppie conviventi.

Il secondo no sollecitato dall'Ocst per il 16 maggio, concernente l'11. revisione dell'AVS: il bilancio di questa revisione «è nettamente insoddisfacente», si tratta di «una revisione zoppicante. La soluzione adottata dal Parlamento non coglie in misura adeguata le nuove caratteristiche del mercato del lavoro, che necessita di una effettiva formula di prepensionamento».

Un no pertanto s'impone, l'AVS va perciò «preservata da incrinature ed erosioni che ne intacchino la funzione insostituibile. L'11. revisione - tiene a puntualizzare l'Ocst - è da questo profilo inaccettabile».

Alptransit, opportunità da conoscere e saper cogliere

■ «Le opportunità di lavoro che il progetto Alptransit offre alle imprese attive a livello locale e regionale devono essere pienamente colte».

Lo sottolinea in una sua presa di posizione la Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del Canton Ticino (CCIA-Ti), evidenziando pure che «da parte del committente dei lavori si tratta di operare un grosso sforzo d'informazione nei confronti delle imprese». A loro volta, le stesse imprese cantonali sarebbero tenute a «impegnarsi a far conoscere maggiormente le proprie caratteristiche e capacità. Dove è possibile è inoltre au-

spicabile una maggiore collaborazione al fine di facilitare il loro accesso agli appalti di Alptransit con migliori possibilità di successo».

Le chance di potersi aggiudicare dei lavori, anche di una certa entità, nel cantiere del secolo, non sarebbero infatti precluse a nessuna ditta. Le imprese ticinesi - rimarca ancora la Camera di commercio - hanno la possibilità di poter partecipare a lotti medi e a quelli piccoli. D'altro canto, ribadiscono gli ambienti economici, «è pure importante che le imprese ticinesi - non solo quelle del genio civile, ma anche quelle del settore principale dell'edilizia e dell'artigianato - uniscano le forze».

Sicurezza, ambiente e qualità: pilastri per gli impresari

■ È disponibile agli operatori del ramo della costruzione, dagli scorsi giorni, l'estratto del «Panorama des Umweltrechts» edito dall'Ufficio federale dell'ambiente (BUWAL), documento che racchiude le principali leggi, ordinanze e direttive federali in materia ambientale. Il documento, tradotto in italiano dalla Società svizzera impresari costruttori Sezione Ticino, è stato recentemente presentato al Centro per la formazione professionale di Gordola nell'ambito di una riunione presieduta dal presidente cantonale Dante Gilardi. Durante l'incontro è stata messa in evidenza l'importanza di un corretto comportamento ambientale in base al motto «prevenire è meglio che curare».